

LA SPERANZA È LA MIA CARNE

Oggi nei primi vesperi della seconda domenica di Natale apriamo questo Santuario della Madonna Addolorata qui a Castelpetroso come chiesa giubilare, luogo nel quale poter giungere come pellegrini accompagnati per mano da Maria, per rinsaldare e riformare il nostro rapporto con Dio nel desiderio e nella volontà di conversione interiore e di pace e fraternità tra gli uomini.

Il libro del Siracide nella prima lettura ci parla della Sapienza che è personificazione di Dio, cioè è Dio presente nel mondo, nel creato, e si fa compagno dell'umanità per stringere con lei quella alleanza di amore che possa condurla alla salvezza che è il progetto stesso di Dio.

La Sapienza è l'azione di Dio che ha creato l'universo e gli ha dato ordine, armonia e bellezza, perché l'uomo si rispecchiasse in essa come creatura. È la Parola che si è incarnata nel creato e nel popolo di Dio per essere ascoltata e compresa, per vivere l'amicizia e la comunione tra il divino e l'umano.

Uno dei significati del Giubileo riguarda l'Ecologia, come sottolineato dal Papa nella bolla 'Spes non Confundit' (La Speranza non delude). La natura è dono di Dio per l'uomo perché con i suoi frutti possa sostenersi. Il Giubileo allora richiama al rispetto della terra. Originariamente nella Scrittura, il Giubileo, ogni 50 anni, era il momento del riposo della terra, della sua redistribuzione a chi l'aveva persa o non l'aveva. Il richiamo era, allora come oggi, a non devastarla e sfruttarla impoverendola, ma a rispettarla perché è di Dio, noi siamo usufruttuari e fruitori, coloni affidatari, fattori non padroni. Il Giubileo ci richiami a preservarla e curarla perché non smetta di accogliere l'uomo e dargli beneficio.

La Sapienza personificata era nel Siracide, ed è, l'azione di Dio in mezzo a noi, pone la sua Tenda e poiché il popolo di Israele era nomade, indicava che Dio accompagna il cammino del suo popolo per orientarlo. Con lo Spirito Creatore lo guida nel suo cammino, per aiutarlo a comprendere come vivere nella fraternità e nella pace e realizzare la promessa di Dio che è la Salvezza. Noi oggi, siamo il popolo eletto, il popolo santo di Dio, in cui **la sua Sapienza abita il cuore e l'anima di ogni uomo e lo apre alla Speranza** di ridare pienezza all'alleanza con Lui.

Dio nel suo essere presente tra gli uomini si rivela come benedizione, il dire, il fare bene di Dio, questa è la sua volontà per noi, per *"essere santi e immacolati nella carità"* come ci dice la seconda lettura della Lettera Agli Efesini. Cosa è il **Giubileo** se non il **tempo nel quale**

Dio vuole fare il bene in noi. Dobbiamo aprirci e permettergli di compierlo, dobbiamo diventare pellegrini per incontrarlo e fargli spazio. Verremo al Santuario o in altre chiese giubilari per farci accogliere dal suo amore misericordioso e per accoglierlo noi come figli: *"per essere figli adottivi mediante Gesù Cristo... A lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato"*.

Da questo incontro grazie allo Spirito di Sapienza dato, e che abita in noi, possiamo conoscere Dio nella nostra vita. **Nella prospettiva del Giubileo è presente**, lo riconosciamo? Quali i miei pensieri, le mie scelte, i miei comportamenti, le mie relazioni con gli altri? *".. per comprendere la speranza a cui vi ha chiamati"*. **La speranza** a cui Dio ci chiama, quella del Giubileo, 'la speranza che non delude', **non deluda Dio** che ci chiama e attende come Padre

amorevole e misericordioso. Prefiggiamoci, progettiamo e concretizziamo quali situazioni migliorare, cambiando e convertendoci ad una più coerente e vera vita cristiana per rendere efficace il passaggio, ed entrare in una chiesa giubilare. E lì dove non riusciamo perché fragili e peccatori, dove e con chi vorremmo viverla? Come Paolo ricorda sottolineando la sua preghiera per la comunità di Efeso, anche noi chiediamo a Dio nel **Giubileo tempo di preghiera costante**, la nostra conversione, il bene delle persone care, anche per i nostri defunti per i quali l'indulgenza rimuove i residui del peccato (cfr Bolla del Giubileo) e chiediamo la pace per l'umanità.

Il Vangelo ci ha detto: *“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. “.* Dio opera in noi. È vita, è luce che splende in chi lo accoglie e disperde le tenebre, il Verbo si è fatto come noi, il Natale ce ne ha fatto fare memoria. Ma nella libertà di figli in cui siamo stati creati e guidati dalla Sapienza, dobbiamo scegliere e decidere se accoglierlo o far finta di averlo accolto ed essere cristiani.

Il Giubileo nel suo significato spirituale ci interroga e ci invita a meditare e riflettere sulla nostra fede. Quale appartenenza, unità e cammino abbiamo con Dio, quale incidenza ha nella nostra vita quotidiana, nelle relazioni, nell'incontro con ogni povertà, nel costruire il bene per noi e con gli altri? Quanto la carne, la storia di Cristo toccano la nostra carne la nostra storia? Come Giovanni il Battista, lo annunciamo nel nostro vivere e lo testimoniamo con coraggio in esso? Rendiamo vera e concreta la speranza che lui ha per noi e la nostra santificazione e salvezza? *“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.”* Purtroppo la storia ci dice che al tempo di Gesù e anche oggi per tante persone: *“Veniva tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto.”* Allora mettiamoci in cammino giubilare, facciamo sì che **la speranza prenda corpo** nei nostri pensieri, nel nostro progettare il futuro, nella fraternità possibile con tutti, nella pace realizzabile a piccoli passi nei nostri contesti di vita: disinnescando ogni lite, rottura o guerra per incomprensioni, rivalse, antipatie e ogni volontà di prevaricazione, allontanamento, esclusione e discriminazione.

Maria con il suo ‘Fiat’ alla volontà di Dio è stata la speranza che **ha dato carne alla Speranza**, salvezza per tutti noi, lasciamoci accompagnare da lei nel cammino giubilare, la sua tenerezza ci conquisti e disarmi i nostri cuori.

Un ultimo aspetto che vorrei sottolineare del nostro cammino giubilare è che siamo pellegrini, sì come individui, ma che si riconoscono nell'essere Chiesa, Popolo in cammino, Comunità parrocchiale, diocesana, Cattolica. Umanità aperta alla speranza di salvezza di ognuno e di tutti. A partire da coloro che per varie povertà, la sperano, concretamente, come pane spezzato, tempo condiviso, solitudine accompagnata, fraternità sincera, accoglienza amorevole visibile in un volto disteso e sorridente.

L'umanità sofferente è il luogo in cui Gesù si è incarnato per fare con noi e donare a noi il cammino di salvezza. **La nostra carne sia il luogo in cui possa incarnarsi la Speranza** per essere pellegrini nel mondo perché l'umanità varchi la porta del cuore di Cristo.

+ S. E. Ecc. Mons. Biagio Colaianni
Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Bojano

Anno Giubilare 2025
Santuario Madonna Addolorata Castelpetroso